

## VISITA AL CARCERE DI PAVIA \_ 28 marzo 2013

La delegazione era composta dagli avvocati Manuela Deorsola, componente di Giunta dell'Unione Camere Penali, Stefano Sambugaro, delegato dell'Osservatorio Carcere Ucipi, e per la Camera Penale di Pavia Luca Angeleri, Presidente, Marco Casali, componente del direttivo e Roberta Valmachino, referente Osservatorio Carcere .

Veniamo accolti dalla Direttrice dell'Istituto Iolanda Vitale che insieme al vice commissario Angelo Napolitano e all'assistente sociale Manuela Socionovi ci accompagnerà durante tutta la visita.

Ci viene descritto l'edificio, chiamato Torre del Gallo, aperto nel 1992, ha una capienza regolamentare di 244 posti, ma può arrivare a tollerare circa 420 persone. Le celle, infatti, predisposte per ospitare una persona , in realtà ne ospitano due ciascuna, in alcuni casi tre, solo 4 celle, avendo una superficie doppia rispetto alle altre possono contenere anche 4 detenuti per volta.

L'edificio, nonostante sia abbastanza recente, non si presenta in buone condizioni dal punto di vista strutturale: oltre ad essere una struttura estremamente calda d'estate, sono evidenti notevoli infiltrazioni d'acqua nei corridoi (in cui si notano grandi chiazze di muffa) e in alcune sale e spazi comuni (ad esempio, attualmente la cappella è totalmente inagibile a causa dell'acqua e pertanto le celebrazioni liturgiche debbono svolgersi nel teatro); nelle docce si addensa acqua in estrema abbondanza sotto i pavimenti, provocando lo scrostamento dell'intonaco e la conseguente caduta del medesimo.

Fin dalla sua apertura, nel 1992, la casa circondariale di Pavia è stata utilizzata 'a pieno regime', ospitando sempre più di 400 persone. Alla data odierna erano presenti 485 detenuti; tuttavia, nei mesi scorsi è arrivata ad avere anche 565 detenuti; per far fronte a questa situazione la direzione ha deciso di adottare il sistema c.d. 'delle celle aperte'. Ciò significa che le celle vengono aperte alle 8.00 del mattino e tali rimangono sino alle 20 circa, con una pausa pomeridiana di qualche ora, dovuta al cambio turno degli agenti e ai necessari controlli di routine. Tale sistema consente ai detenuti comuni di muoversi all'interno della sezione anche quando gli stessi non sono impegnati nelle attività lavorative e/o scolastiche; inoltre i detenuti vengono fortemente coinvolti in questo sistema organizzativo, poiché in ogni sezione in cui tale sistema viene utilizzato è stata istituita una commissione, formata da rappresentanti eletti tra i detenuti, rappresentanti degli educatori, degli agenti penitenziari, dei volontari e degli operatori sanitari, che settimanalmente si riunisce per valutare ed affrontare tutti i problemi e le difficoltà che possono insorgere in sezione.

La casa circondariale di Pavia si compone di 8 sezioni, di cui la III è destinata ai detenuti c.d. protetti, e la IV e la V ai detenuti in alta sicurezza. Non vi è una sezione destinata esclusivamente ai detenuti in custodia cautelare; circa metà della popolazione attualmente detenuta è definitiva. La popolazione detenuta straniera è di 199 soggetti su 485 presenti.

Per l'estate di questo anno è prevista la consegna del nuovo padiglione che sarà interamente destinato ad ospitare detenuti 'protetti' provenienti anche da altri istituti italiani. La popolazione carceraria raddoppierà, mentre ci viene riferito dal Vice commissario che non sono previsti aumenti di personale penitenziario, nonostante le loro richieste. Inoltre, stante la particolare destinazione, nella progettazione del nuovo padiglione non sono state previste aree comuni né sale destinate ai colloqui. Questo significherà un enorme allungamento dei tempi di spostamento dei detenuti verso le parti comuni (sale colloqui, aule scolastiche, palestra, etc) attualmente collocate nella parte vecchia del carcere.

I colloqui si svolgono tutti i giorni (lun-sab) tra le 9.30 e le 14.30 e vi si accede per fasce orarie scaglionate, in modo da non creare tempi di attesa eccessivi per i familiari.

Il carcere di Pavia non dispone di un vero e proprio reparto infermieristico, per quanto i detenuti che necessitano di cure mediche ed assistenza vengano collocati in alcune celle adiacenti alla zona in cui sono presenti i laboratori e gli studi medici.

Il Coordinatore medico ci intrattiene lungamente sugli aspetti sanitari del carcere e ci spiega che la struttura dispone di un servizio di guardia medica 24/h, 1 medico coordinatore sanitario, 2

infermieri professionali e un infermiere generico, oltre a tre OSS. Il servizio infermieristico si svolge dalle 08.00 alle 23.00. Si è cercato di organizzare il servizio medico ed infermieristico in relazione alle singole sezioni, in maniera tale da garantire continuità nelle cure e nel monitoraggio dei pazienti bisognosi da parte sempre dello stesso personale (che in tal modo diventa anche il punto di riferimento per i pazienti detenuti).

Il carcere di Pavia può assicurare la presenza di 11 specialisti per 1-2 volte al mese tra cui uno psichiatra e un cardiologo (il medico coordinatore). Ciò consente di procedere a buone diagnosi differenziali, tali da permettere una valida distinzione tra detenuti che effettivamente necessitano di cure ad hoc (e dunque anche di istituti penitenziari attrezzati per fornirle e per monitorare le patologie) ed altri detenuti che possono invece essere trattati con terapie somministrabili da qualsiasi servizio sanitario. Il buon funzionamento del sistema sanitario interno della casa circondariale di Pavia ha fatto affluire un gran numero di detenuti anche da altre carceri che necessitano di cure mediche e di terapie continuative, la cui preparazione impegnerebbe quasi la totalità del tempo a disposizione degli infermieri, che invece devono far fronte anche alla gestione di eventuali emergenze, alle visite programmate e alle altre attività sanitarie necessarie. A fronte del buon funzionamento, infatti, non sono stati previsti aumenti di fondi e di personale sanitario che si lamentano del grande lavoro da gestire con troppo poco personale.

Vi è anche di un laboratorio radiologico ed un laboratorio odontoiatrico che però attualmente a causa delle infiltrazioni d'acqua è totalmente inagibile.

Il medico coordinatore ha dichiarato che le patologie più diffuse sono il diabete, l'ipertensione e le malattie cardiologiche, le patologie odontoiatriche e alcune malattie autoimmuni. Attualmente sono presenti 176 detenuti tossicodipendenti in terapia con metadone, 6 detenuti sieropositivi e diversi detenuti affetti da HCV (10-15% dei detenuti). Un grosso disagio che ci è stato segnalato riguarda il fatto che il policlinico S. Matteo di Pavia non accetta detenuti degenti e pertanto è necessario fare sempre riferimento ad altre strutture del S.S.N. (Voghera, Vigevano) oppure ad altre strutture sanitarie presenti in città.

Il medico coordinatore ha avviato un'indagine tra la popolazione detenuta per rilevare le eventuali patologie psichiatriche, finalizzata a cercare di distinguere tra vere e proprie patologie (precedenti o successive l'ingresso in carcere) e mere situazioni di "disagio psichico" o psicologico, a cui è possibile far fronte con progetti di sostegno mirato. Si spera in un'estensione di tale progetto anche ad altri istituti, soprattutto in previsione della ormai prossima chiusura degli OPG.

Visitiamo anche le celle della "infermeria" e i detenuti ci raccontano che stanno bene e sono curati e seguiti in modo adeguato e professionale. In particolare un detenuto ci parla di altre detenzioni in strutture carcerarie e Opg, rilevando la grande differenza con Pavia ed elogiando il coordinatore medico e la direttrice.

Per quanto concerne le attività scolastiche oltre ai corsi di scuola media e del corso di ragioneria (che fanno tutti capo all'istituto Volta di Pavia), è attivo un corso di alfabetizzazione per stranieri protetti, suddiviso in due classi da 8 studenti l'una (I livello e II livello). Grazie ad una proficua collaborazione con l'Università di Pavia relativa al sistema di prenotazione e svolgimento degli esami, inoltre, vi sono diversi detenuti iscritti alle facoltà di lettere, psicologia e giurisprudenza.

Sono stati attivati diversi corsi di formazione professionale, tra cui un corso per imbianchini, un corso di falegnameria e per panettieri. La biblioteca interna, che viene gestita da un detenuto addetto, viene frequentata regolarmente da tutte le sezioni, in giorni settimanali prestabiliti. Inoltre, la biblioteca del carcere è stata inserita all'interno del SIBA (Sistema Interbibliotecario di Ateneo): in tal modo è possibile per i detenuti prenotare ed avere in tempi rapidi libri disponibili in altre biblioteche del sistema.

Per quanto riguarda il lavoro all'interno del carcere, le attività che si svolgono ordinariamente sono il servizio di pulizia, il servizio di lavanderia e il servizio di cucina. Tali attività vengono svolte a rotazione (stante la carenza di fondi) da pressoché tutti i detenuti, con l'eccezione del servizio di cucina (organizzata in due turni di 4 detenuti ciascuno), che prevede opportune conoscenze.

All'interno del penitenziario è presente un laboratorio di panetteria, che visitiamo, (che impegna 3 detenuti in turni notturni e 1 detenuto al mattino presto), gestito dalla cooperativa "Il convoglio", che da più di 10 anni assume i detenuti destinati a tale lavoro, e che si occupa anche di sostenere gli ex detenuti e di avviarli al reinserimento sociale e lavorativo.

Recentemente il laboratorio produce anche biscotti per il reparto di chirurgia pediatrica dell'Ospedale di Pavia.

È inoltre presente anche un laboratorio di falegnameria, e uno spaccio per gli agenti, gestito da cooperative, che assumono circa 3-4 detenuti per volta; è presente anche un orto la cui gestione di recente è stata affidata ad un detenuto mediante una borsa lavoro con la cooperativa Arché (anche se nella gestione e cura dell'orto vengono coinvolti – seppur gratuitamente - anche altri detenuti che lo richiedono).

Vi sono poi altri 3-4 detenuti in art.21 O.P. che sono assunti direttamente dall'Amministrazione penitenziaria per la cura del verde, le pulizie in caserma e le pulizie esterne.

Al termine del corso di formazione professionale per gli imbianchini, sono stati impiegati i detenuti frequentanti per ritinteggiare alcune parti comuni, le sale colloquio, la ludoteca per i colloqui con i bambini e alcuni corridoi di passaggio.

La direzione e lo staff educativo hanno cercato di instaurare molteplici relazioni con il territorio pavese, cercando di cogliere tutte le opportunità presenti per avviare attività lavorative.

Anzitutto, nel 2012 sono state attivate 10 borse lavoro (alcune delle quali proseguiranno anche nel 2013), con ASM, Comune di Pavia e ASL. Lo scorso anno è stata avviata anche una borsa lavoro con l'Università per un detenuto che presentava delle competenze particolari; il progetto è stato molto soddisfacente e a partire dal prossimo 8 aprile la borsa si trasformerà in Convenzione e il detenuto interessato potrà terminare la pena in regime di art.21 o.p. svolgendo mansioni superiori a quelle affidategli con la borsa lavoro, sempre presso l'Università.

Sempre in quest'ottica di collaborazione e di costruzione di relazioni all'esterno, sono stati avviati diversi progetti che si pongono come obiettivo quello di iniziare a costruire veri e propri percorsi di giustizia riparativa, che accompagnino il detenuto in un lavoro di presa di coscienza del proprio vissuto e di responsabilizzazione per il proprio futuro e di riparazione sociale. Proprio con queste finalità è stato attivato un progetto in collaborazione con la chirurgia pediatrica del S. Matteo di Pavia: alcuni detenuti sono stati coinvolti prima in un percorso formativo e in gruppi di discussione e di auto aiuto e poi avvalendosi del laboratorio di panetteria interno in un progetto che prevede la preparazione dei biscotti e del pane per la prima colazione dei bimbi ricoverati in chirurgia. È inoltre in fase di attuazione la realizzazione di un libro per bambini con illustrazioni fatte dai bambini ricoverati e con commenti dei detenuti. Partirà, inoltre, nel mese di maggio un interessante progetto denominato "Dike" che consiste in una serie di incontri con operatori del settore volti alla comprensione della giustizia.

Inoltre, la falegnameria interna del carcere sta predisponendo alcuni addobbi da collocare sui lettini sempre della chirurgia pediatrica.

Alcuni detenuti, in regime di art.21 o.p. o in permesso, che avevano seguito questi progetti e il corso di formazione professionale per imbianchini sono andati come volontari a tinteggiare i corridoi e alcune sale della oncematologia pediatrica del policlinico S. Matteo.

#### Altri progetti e attività attivi.

Presso il carcere di Pavia è attivato il laboratorio di teatro, con il quale vengono organizzati spettacoli che sono anche aperti al pubblico esterno (la casa circondariale apre infatti il teatro anche alla cittadinanza in occasione degli spettacoli).

In carcere viene anche redatto un giornalino ("numero zero", che da maggio - e dopo un percorso di formazione - verrà anche pubblicato all'interno del settimanale cittadino "Il Ticino"); esiste uno spazio dedicato ai detenuti nell'emittente radiofonica locale "radio Ticino" e, anche attraverso questo canale, è stato realizzato un cd con i brani proposti durante l'ultimo concerto tenuto dai detenuti (sempre presso il teatro interno).

Degno di menzione, ancora, come ci racconta Manuela Socionovi, il progetto di sostegno alla genitorialità dei detenuti, che consente ad un discreto numero di papà di avvalersi di gruppi di discussione guidati da esperti appositamente formati per questo genere di percorso, di poter effettuare con cadenza mensile un incontro con la propria famiglia nell'apposita ludoteca, con l'ausilio degli esperti che li seguono e guidano nell'approccio coi figli e nelle attività ludiche da svolgere insieme agli stessi. In tali occasioni, i familiari e i bimbi vengono anche coinvolti nelle attività (laboratori, teatro, etc..) seguite dal genitore detenuto. Va segnalato in proposito che la c.c. di Pavia ha predisposto un ingresso ad hoc per i minori e delle stanze appositamente pensate (tra cui anche una nursery per i più piccini) per gli incontri con i minori, appositamente pensate per ridurre il più possibile ai bimbi il trauma dell'ingresso e dell'incontro con il carcere. Il progetto sta dando ottimi risultati.

Nella sezione protetti, infine, sono attivi un laboratorio di attività creativo-espressiva, guidato da psicologi ed esperti e destinato ai detenuti individuati come maggiormente bisognosi di sostegno e di aiuto (ma a cui si può anche accedere su richiesta), un cineforum, e la possibilità di alcune attività di socializzazione (tra cui tennis tavolo).

Nel complesso, nonostante i problemi strutturali di cui abbiamo fatto cenno, notiamo che vi è grande attenzione da parte della direzione a mantenere celle e spazi comuni ben tinteggiati e puliti, decorosi e vivibili, nonostante il sovraffollamento cronico, e, anche in mancanza di fondi, si supplisce a ciò con donazioni e contatti con la società civile: bell'esempio di questo coinvolgimento è stata la donazione da parte di una nota azienda di arredamento, di mobili e giochi per le sale colloqui con i bambini, dove al posto del solito grigio del carcere troviamo mobili "di casa" colorati.

Ringraziamo senza retorica chi ci ha accompagnato in questa visita, poiché abbiamo ricevuto tutte le informazioni richieste e abbiamo potuto visitare tutta la struttura anche laddove i detenuti erano "aperti", potendo con loro parlare per constatare le effettive condizioni di vita.